

**il fatto**

Nella città che da oggi ospita la «Settimana sociale dei cattolici italiani» attese e umori contrastanti. Gli studenti universitari vedono pochi sbocchi, molti sono rassegnati ad emigrare al Nord. Ma c'è un nucleo attivo che tenta di rendere concreta la speranza di tutti

Don Pino Demasi, vicario generale della Diocesi di Oppido-Palmi (a destra), con Giacomo Zappia e Domenico Fazzari, cresciuti nella sua parrocchia e oggi presidente e vicepresidente della cooperativa Valle del Marro, sostenuta dal Progetto Policoro della Cei, che coltiva terreni confiscati ai clan ed è testimone della campagna per l'Otto per Mille

# La sfida dei giovani: amare questa terra


**SOCIETÀ E VALORI**

## A Reggio, tra impegno, disoccupazione, disagio e anche indifferenza



**46ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI**

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA  
**PAOLO VIANA**

«Un posto di lavoro nello Stato», «trovare la persona giusta» o semplicemente «andarmene di qui». È l'agenda di speranza di Antonio, Patrizia e Giuseppe. Solo Demetrio ci pensa un po' e sfodera un «diventare santo» che spiazza, ma poi scopri che quella del ventiduenne appena tornato da Pavia è davvero un'altra storia. I teen ager che nella notte si accalcano intorno al B'art e affogano nei loro mojito le incertezze comuni a tanti giovani del Sud sanno ben poco delle Settimane Sociali. Il

pub techno-fashion è il bar del teatro Cilea dove oggi si aprirà la rassegna e i manifesti sono ovunque, ma i decibel della movida spazzano via anche la curiosità. Stessa musica al Gatto Matto, in piazza San Giorgio, che è la versione reggina di Campo dei Fiori quanto meno per numero di birre consumate, e tra i giovanissimi che malgrado gli scrosci di pioggia non abbandonano piazza De Nava e le panchine del Castello aragonese, rimasto in piedi dopo il disastroso terremoto del 1908. Marco Schirripa, 23 anni e il sogno di diventare magistrato, ci accompagna sul lungomare Falcomatà. Il più bel chilometro d'Italia, diceva D'Annunzio. Effettivamente, non riesci a distogliere lo sguardo da quella collana di luci srotolata nel buio, oltre le onde, tanto che ti sembra di poter accarezzare Messina: «Come si fa a lasciare questa terra? - commenta il giovane - E come si fa a restarci?».

Se lo chiedono tutti i giorni gli undicimila studenti della Mediterranea. L'ateneo di Reggio è sorto nel 1968, quando ci si poteva permettere ancora di assumere professori, e tanti, per insegnare ciò che nessuna impresa avrebbe messo in pratica. «Assunzioni bloccate - ammette il direttore amministrativo Antonio Romeo -, ora puntiamo su Ingegneria sismica, Urbanistica, Diritto del turismo e Scienze agrarie, per valorizzare il made in Reggio». Eccellenze cercansi: si spera di aver la stessa fortuna di Paolo Boccotti. Negli anni Novanta, il cacciatore di onde scoprì che quelle dello Stretto riproducevano un modello matematico; nacque così il laboratorio di ingegneria marina Noel, che effettua in mare i

test sui prototipi di off shore che altrove sono esaminati all'interno di immense vasche ipertecnologiche. Ma quella di Scilla e Cariddi è, appunto, eccellenza. Pur trasalando i laureati di primo livello che solitamente proseguono gli studi (ma vorrà pur dire qualcosa se qui lo fa l'83% contro il 57% di media nazionale), secondo Alma Laurea a un anno dalla laurea solo il 38% (media nazionale: 57%) ha trovato un lavoro (il 19% di Giurisprudenza), il 47% lo cerca (26%) e il 16% continua la formazione (18%). Per chi ha speranza c'è il progetto Policoro: ha promosso in diocesi 12 imprese giovanili, sei delle quali ancora attive. «In passato il Comune ha cofinanziato con successo la crea-

zione di 300 posti. Ora incentiviamo gli investimenti giovanili nel turismo - spiega l'assessore alle Politiche giovanili Demetrio Porcino -, ma serve un provvedimento nazionale». Nell'attesa, l'agenda della propria vita la si scrive altrove, come attestano le statistiche Svimez sull'emigrazione, che non si è mai arrestata. Non si parte più con la valigia di cartone ma con una laurea in tasca, esattamente come hanno consigliato di fare ad Alfredo Pudano, 110 e lode in Ingegneria, tre master e pubblicazioni in Cina sulla domotica. Il suo assegno di ricerca - 15.000 euro annui - è terminato. Non è il solo precario sulla soglia del licenziamento ma, dice, «il mio fine è l'insegnamento, l'Università è il mezzo: ho studiato tanto per aiutare il mio territorio e non mi arrendo». In realtà, se il suo cervello non fuggerà da Reggio, lo si deve ad Atteniamoci, una onlus che ha elaborato, partendo dall'esperienza di don Valerio Chiovaro, oggi responsabile

nella pastorale universitaria, un progetto formativo per i giovani dai 14 ai 35 anni - 40.000 secondo il Comune - e ora mette a frutto professionalità come quella di Alfredo per orientare i ragazzi nelle scelte di vita e lanciare nuove imprese. Come il Villaggio dei giovani, un centro di soggiorno educativo sorto sulla spiaggia di Gebbione utilizzando beni confiscati alla 'ndrangheta. Attendiamoci è anche nei pub della movida, dove i volontari più giovani propongono ai coetanei i «dieci regole per la felicità» che non contemplano la fuga. Demetrio Maltese, un metro e novanta di muscoli allenati alla kickboxing, è entrato così nell'associazione: «Non andavo più in parrocchia e mi ero trasferito a studiare a Pavia. Sono tornato per partecipare al programma formativo. Ci muove il desiderio di ridare speranza alla nostra terra e assomigliare sempre di più a Cristo. In questo senso voglio diventare "santo". È difficile, ma 'ncià mentimtu tutta».

**STORIE POSITIVE**


**LA CALABRIA CHE LOTTA E NON SI ARRENDE**  
C'è una Calabria che non si accontenta di lottare "contro" la 'ndrangheta e "per" la legalità. Che agisce, lavora accanto ai giovani, ai disabili, agli emarginati, agli immigrati, perfino per il riscatto dei figli dei mafiosi. Sacerdoti, gruppi parrocchiali, associazioni di volontariato, cooperative che gestiscono beni confiscati dando un lavoro pulito. «Cambiare per restare, restare per cambiare», è uno dei loro slogan. Restano nella loro terra per valorizzare il positivo che c'è. In fondo la parola Calabria, in greco antico, evoca il concetto del bello e del bene «che sorge». E questo sta accadendo. Molte di queste esperienze saranno a Reggio Calabria per partecipare alla Settimana sociale. E far conoscere questa Calabria della speranza. (A.M.M.)

**Piana di Gioia Tauro**

I ragazzi di don Pino: contro le mafie con il lavoro, la legalità e l'integrazione

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

«Cambiare per restare, restare per cambiare». Era lo slogan lanciato vent'anni fa dai giovani della Piana di Gioia Tauro e dal loro parroco don Pino Demasi, vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi. Quel messaggio di speranza si è concretizzato, partendo da un paese alle falde dell'Aspromonte, Polistena, e dilagando, come un fiume benefico, in gran parte della Piana. «Il sogno si è fatto segno», ama ripetere don Pino. In prima fila nella lotta alla 'ndrangheta, con fatti concreti: difesa della legalità, formazione dei ragazzi, perfino aiutando i figli dei mafiosi, lavoro pulito. Nasce così l'associazione "Il Samaritano", che ha sede in un'ex agenzia di banca, dove nel corso di una rapina i mafiosi uccisero cinque impiegati. Un primo "segno". Nel 2003, parte il progetto per il riutilizzo dei beni confiscati alle potentissime cosche della Piana, fortemente sostenuto dal vescovo Luciano Bux. «Liberi di esserci e di viverci», è un'altra frase di don Pino. Così nel 2004, in collaborazione con "Libera" e col Progetto Policoro della Cei, nasce la cooperativa "Valle del Marro", che attualmente coltiva circa 100 ettari di terreni strappati alle 'ndrine, dando un lavoro pulito e onesto a vent'anni locali oltre a tre immigrati feriti nella drammatica rivolta di Rosarno. Un'iniziativa di successo: prodotti venduti anche fuori regione e perfino in Germania, un olio premiato tra i migliori della Calabria e proprio pochi giorni fa segnalato da una prestigiosa rivista di gastronomia. Non a caso la cooperativa è stata scelta tra i testimoni della campagna dell'8x1000 Cei. Un successo che le cosche non sopportano: danneggiamenti, intimidazioni, minacce contro i soci e le strutture. Ma i ragazzi di don Pino non si fermano. Sempre in prima fila in tutte le iniziative. E ogni estate ospitano centinaia di giovani provenienti da tutt'Italia: campi di lavoro, ma anche conoscenza di una Calabria diversa. Intanto a Polistena, dallo scorso anno, il "palazzo Versace", simbolo della cosca locale, è sede del centro di aggregazione giovanile. E presto ospiterà altre iniziative per l'integrazione degli immigrati, da un ambulatorio a un laboratorio per insegnare la lingua italiana e nuove professionalità. Altri sogni che si sono fatti segni concreti.



Un progetto che va avanti da vent'anni e dà fastidio alla 'ndrangheta  
**Chiesa in prima linea**

## l'opera di don Calabrò Una rete di accoglienza che non esclude nessuno

DA ROMA

«Amatevi tra voi, di un amore forte, di autentica condivisione di vita; amate tutti coloro che incontrerete sulla vostra strada, nessuno escluso, mai!». Così scriveva don Italo Calabrò, il 9 giugno 1990, nel suo testamento spirituale, poco prima di morire, il 16 giugno, dopo una breve e terribile malattia. Aveva appena 64 anni, da 26 parroco di San Giovanni di Sambatello, nell'entroterra reggino, vicario generale della diocesi di Reggio Calabria, fondatore negli anni 70 della Caritas italiana insieme a don Luigi Di Liegro e monsignor Giovanni Nervo. Un piccolo grande sacerdote che ha lasciato un'e-



Don Calabrò negli anni 60  
Tra i fondatori della Caritas, creò iniziative che rimangono vitali

norme eredità. Don Italo fin dagli anni 60 diede vita a iniziative di accoglienza e condivisione per poveri, disabili, malati mentali, ex carcerati e soprattutto giovani del disagio. Nacquero così le prime case famiglia e "case appartamento", perfino per "salvare" i ragazzi delle famiglie mafiose coinvolte nelle due guerre tra clan che nel capoluogo calabrese provocarono più di 700 morti. E l'Associazione "Piccola Opera Papa Giovanni", nata in quegli anni, opera ancora oggi nella città e nella provincia con tantissime iniziative concrete: quattro centri di riabilitazione, una comunità alloggio per disabili mentali, il progetto "dopo di noi" per l'assistenza a domicilio dei disabili, le case famiglia "Don Italo Calabrò" e "Anna Gulli", il Centro Comunitario Agape, l'Associazione di volontariato "Ottavo Giorno", la polisportiva "Il Gabbiano" per favorire la partecipazione dei giovani disabili alle attività sportive, le associazioni "Famiglie Disabili" e "Don Italo Calabrò" (per minori e famiglie), la cooperativa "S. Anna" per anziani non autosufficienti, e poi case di accoglienza per ragazze madri e gestanti nubili, per uomini in difficoltà, per malati di mente, per senza fissa dimora e immigrati. Davvero «nessuno escluso mai!». (A.M.M.)

**Lamezia Terme**

«Progetto Sud», dall'aiuto ai disabili è nato un nuovo stile di fare comunità



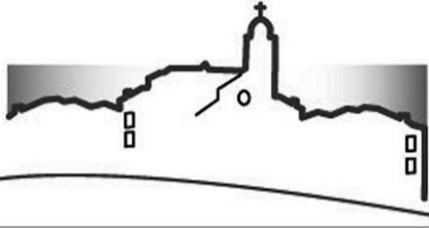
Don Giacomo Panizza  
In 34 anni il gruppo di Don Panizza è cresciuto e si è diffuso, oggi una presenza di rilievo

DA ROMA

Creare, promuovere il bene comune tra "diversi", non per sé ma per gli altri. È lo spirito con cui nasce il 20 ottobre 1976 la Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme. Una stretta collaborazione tra disabili e volontari sorretti dall'aiuto organizzativo della Comunità di Capodarco e sotto la guida di don Giacomo Panizza, vulcanico sacerdote bresciano, da allora calabrese d'adozione. All'inizio quindici persone disabili con handicap lieve, medio e grave e quattro volontari a tempo pieno. Oggi, dopo 34 anni, la Comunità Progetto Sud è un aggregato di più di 40 gruppi autogestiti, famiglie aperte e di servizi, laboratori artistico artigianali, ed altre iniziative di solidarietà, di condivisione, di accoglienza, organizzati in forme associative e cooperative, che danno lavoro a più di 170 persone (oltre ad altrettanti volontari) nelle province di Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria. Si occupano di disabilità, tossicodipendenza e alcolismo, Aids, minori in difficoltà, carcere e di tutte le emarginazioni. Compresi i rom che hanno dato vita alla cooperativa Ciarapani che per conto del comune fa la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta e gestisce la sorveglianza del parcheggio della Asl. Ma Progetto Sud è impegnato anche sul fronte dell'educazione alla legalità, con concrete iniziative sul territorio e nelle scuole, compreso l'uso di beni confiscati alla 'ndrangheta. È il caso del palazzo del clan Torcasio a Lamezia Terme che nessuno voleva. Don Giacomo, disabili e volontari decisero di dare un forte segnale: «Ci andiamo noi!». Ora ospita il centro "Pensieri e parole", un "dopo di noi" per disabili gravi senza famiglia. Una scelta pagata con minacce e attentati (don Giacomo ha vissuto per anni sotto scorta e ancora oggi ha una tutela), l'ultimo, circa un anno fa, contro le auto di due disabili della Comunità. «Il bene comune di fare comunità», è lo slogan di Progetto Sud, che ha come simbolo un fiore stilizzato con cinque petali diversi. Così sono disabili a lavorare coi disabili o coi tossicodipendenti. Ed una disabile grave, Emma Leone, da quaranta anni in carrozzella e da dodici costretta a vivere con un respiratore, conduce le iniziative per la legalità: fragile e fortissima. Antonio Maria Mira

## il documento

Nel testo preparatorio le prime indicazioni per arrivare a declinare nella realtà italiana di oggi l'impegno dei cattolici a favore dell'intera società. Da invidiare in via prioritaria «i soggetti reali dotati delle risorse necessarie» per rispondere ai problemi



46ª SETTIMANA SOCIALE  
DEI CATTOLICI ITALIANI

## CHE COSA SONO

UN APPUNTAMENTO PER STUDIARE, RIFLETTERE, CRITICARE, PROPORRE  
ALLA LUCE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Le Settimane Sociali sono uno strumento sorto all'inizio del secolo scorso per consentire ai cattolici italiani di studiare, riflettere, esprimere critiche e proposte, cristianamente ispirate, sui principali temi di rilevanza pubblica. Il riferimento costante è la Dottrina sociale della Chiesa. Ogni edizione ha visto riunirsi centinaia di studiosi di teologia, economia, sociologia, filosofia, pedagogia e politica. La prima Settimana si tiene a Pistoia nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. I temi affrontati: il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Nel 1908 le edizioni sono addirittura due, a un mese di distanza, in autunno, prima a Brescia, poi a Palermo. Seguono Firenze (1909), Napoli (1910) e Assisi (1911). Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, gli appuntamenti subiscono una prima interruzione, dal 1913 al 1920. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane sociali è assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1935 arriva la seconda sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Riprese nel 1945, le Settimane sociali continueranno fino al 1970. Nuova lunga sospensione fino alle sollecitazioni del Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e alla pubblicazione della nota pastorale della Conferenza episcopale dal titolo «Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani» (1988). La ripresa avviene nel 1991 a Roma. Oggi la Settimana ritorna a Reggio Calabria esattamente mezzo secolo dopo. Nel 1960 il tema trattato fu: «Le migrazioni interne e internazionali nel mondo contemporaneo».

UN'AGENDA  
PER L'ITALIA

Un lungo lavoro  
di discernimento  
e di ascolto  
delle diverse realtà

del Paese: ecco  
le linee guida che  
verranno sviluppate  
in questi giorni

# Una mappa per il bene comune

Da realismo a sussidiarietà, le parole chiave della Settimana

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA  
MATTEO LIUT

**D**eclinare oggi, in Italia, il concetto di bene comune. In questo obiettivo è contenuto il cuore del lavoro che animerà la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria. A dare le coordinate per questa «opera di discernimento» è il Documento preparatorio redatto dal Comitato scientifico e organizzatore, costruito secondo un itinerario che indica mete, metodo, soggetti coinvolti e che ruota attorno ad alcune parole chiave. **BENE COMUNE.** È il «motore» della presenza dei cattolici nella società; un concetto che il Magistero ha definito come «bene di tutti e di ciascuno», che si realizza in un «autentico sviluppo umano». Esso implica una forte presa di responsabilità da parte dei credenti, che devono saper collocarsi all'interno del contesto attuale e orientarlo. Il bene comune, ricorda il documento, non può che concretizzarsi nell'affermazione dei valori come la centralità della persona umana e la sua dignità, la difesa della vita e della famiglia, il rispetto delle libertà. **GLOBALIZZAZIONE.** È una delle dimensioni «che marciano più a fondo il tempo e lo spazio in cui siamo chiamati a vivere». Un fenomeno che porta numerosi rischi, ma che chiede anche ai credenti «un uso coraggioso e innovatore delle nuove opportunità» da esso create. La globalizzazione, infatti, offre anche «condizioni favorevoli che rendono più stringente la responsabilità che

tutti abbiamo di spenderci nel «perseguire lo sviluppo umano in tutte le sue dimensioni».

**ITALIA.** La regionalizzazione provocata dalla globalizzazione, sottolinea il documento, non toglie valore all'identità nazionale: davanti alle sfide internazionali «l'Italia unita potrebbe giocare un ruolo che nessuna sua singola componente potrebbe svolgere da sola». Ecco perché il documento ricorda che «l'Italia è una grande risorsa» che presenta numerose potenzialità.

**REALISMO E SPERANZA CRISTIANA.** È necessario avere uno sguardo concreto sulla realtà che ci circonda, senza nascondere «errori, omissioni e ritardi» che rischiano di mantenere troppo basso il livello di «capitale sociale», la «dotazione di fiducia e di relazioni» della nazione. Ma questa capacità di analisi critica deve sapersi coniugare con l'autentica speranza. Essa, infatti, è «una potente risorsa sociale a servizio dello sviluppo integrale umano, cercato nella libertà e nella giustizia».

**SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ.** In questi due termini sta lo stile dei credenti. Il loro agire è «comunitario», poiché è un'opera di discernimento «spirituale ed ecclesiale» ed è ben consapevole che la socialità umana «nel suo essere cammino verso la comunione deve assumere una pluralità di forme e una molteplicità di espressioni». Tutti, insomma, devono essere aiutati ad esprimere la vocazione propria nella «valorizzazione delle differenze» e nella libertà, ma nessuno deve essere lasciato da solo.

**FAMIGLIA.** Il primo luogo, allora, dove s'impara a far

maturare il proprio specifico contributo alle relazioni e dove prende forma lo stile «del condividere, del farsi amici, del sostenersi reciprocamente» è la famiglia. Essa, dice il documento, «è presidio e fattore di bene comune» e «gode di una piena dignità sociale e pubblica». **SOGGETTI E RISORSE.** Se la presenza cristiana nella società deve alimentarsi di un continuo discernimento che sappia orientare la realtà, nell'affrontare i problemi non basterà formulare teorie ma sarà necessario individuare i «soggetti reali dotati delle risorse necessarie» per dare le giuste risposte alle questioni urgenti. È la fondamentale indicazione di metodo che introduce all'«agenda» vera e propria.

**AGENDA DI SPERANZA.** Lavoro, educazione, immigrazione, mobilità sociale, politica: sono questi i cinque ambiti per i quali le Settimane sociali saranno chiamate a formulare una concreta agenda della speranza. Non una «lista di cose da fare», ma un progetto di ampio respiro che faccia ripartire la crescita del Paese nell'ottica del bene comune. Il nodo della precarietà e dei privilegi nel mondo del lavoro, il sostegno a scuola e famiglia nell'educazione, la questione di come rendere partecipi di un'autentica cittadinanza ai figli degli immigrati, come incentivare percorsi di studio e crescita professionale dei giovani, come porre solidarietà e sussidiarietà alla base di una vita politica rinnovata nel Paese sono solo alcuni dei problemi concreti proposti per la riflessione dei delegati a Reggio Calabria.

**EUCARISTIA.** Al di là di singoli ambiti e temi, ricorda il documento, è necessario che i cattolici riscoprano il cuore della propria identità: l'Eucaristia. Un cuore che è «una grande scuola di carità, di giustizia e di pace».

## LE PAROLE-CHIAVE DEL DOCUMENTO BASE



Bene comune

Globalizzazione

Italia

Realismo  
e speranza cristiana

Solidarietà e sussidiarietà

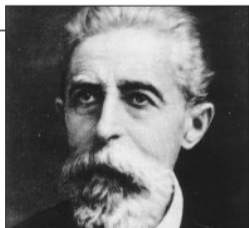
Famiglia

Soggetti e risorse

Agenda di speranza

Eucaristia

una lunga storia



PISTOIA, 1907

Un'idea di Giuseppe Toniolo

Le Settimane sociali dei cattolici italiani nascono nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo. La prima si tiene a Pistoia. Si svolgono ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. I temi saranno soprattutto il lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia.



ROMA, 1991

L'Europa sta rinascendo

Passano ben 21 anni dall'ultima edizione del 1970 quando le Settimane sociali riprendono vita. La sede è Roma con questo tema: «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa». Siamo all'indomani della caduta del Muro di Berlino...



TORINO, 1993

Alle radici della crisi italiana

«Identità nazionale, democrazia e bene comune» è il tema di Torino 1993. Nel messaggio al cardinale Ruini, il Papa ricorda che «il momento critico» dell'Italia deve essere, «per i cattolici e tutti i cittadini responsabili, un tempo di impegno generoso e forte».



NAPOLI, 1999

La seduzione del relativismo

Dopo sei anni la Settimana torna a Napoli. Tema: «Quale società civile per l'Italia di domani?». Nel suo messaggio, papa Wojtyła denuncia «la tendenza a ritenere il relativismo l'atteggiamento di pensiero meglio rispondente alle forme politiche democratiche».



BOLOGNA, 2004

Dove va la democrazia

Dopo 5 anni di pausa, a Bologna la Settimana affronta a viso aperto il cambiamento: «La democrazia. Nuovi scenari, nuovi poteri». Quattro le sessioni: scienza e tecnologia, economia e finanza, democrazia e informazione, politica e poteri.



PISTOIA-PISA, 2007

L'irrinunciabile bene comune

La Settimana numero 45, per celebrare il suo primo secolo di vita, torna a Pistoia e a Pisa, dove insegnò Giuseppe Toniolo, e ripropone il tema del «Bene comune». Due gli incontri preparatori: a Treviso, terra natale di Toniolo, e a Bari.

## Non aspettare il momento opportuno: crealo!

(G. B. Shaw)

E se mi mettessi in proprio?  
Il franchising.....  
potrei aprire un negozio, avere dei bei marchi  
e conoscere con certezza l'investimento fin dall'inizio.  
Rischi calcolabili,  
assistenza della casa madre,  
prodotti conosciuti....

# 25°

Salone del Franchising  
fieramilanocity 15-18 ottobre 2010



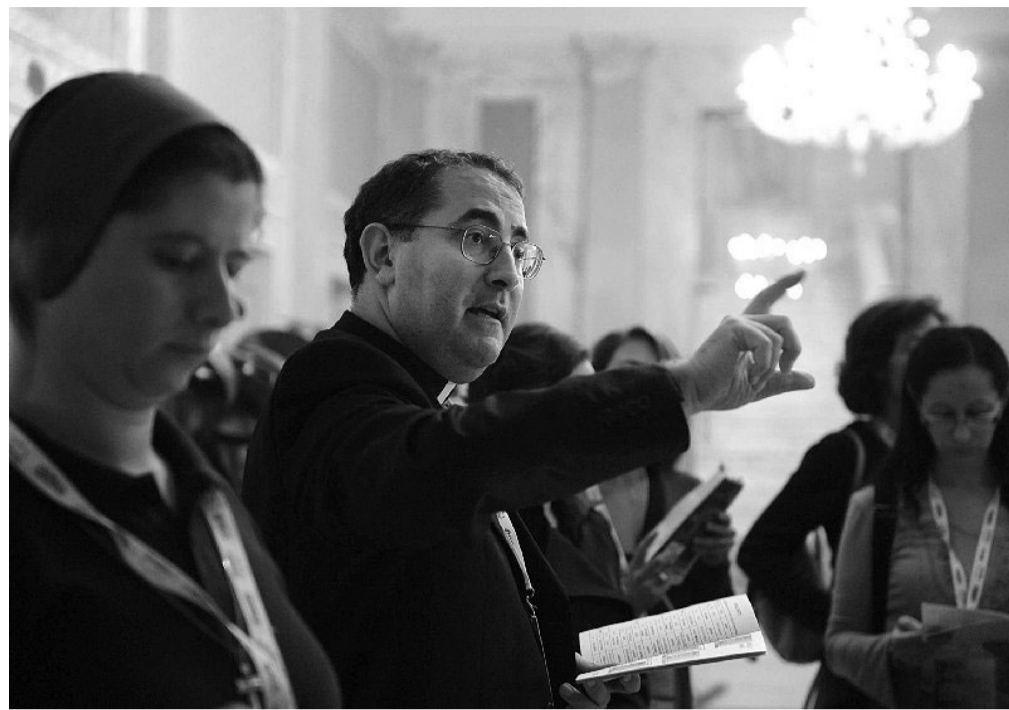
SALONE INTERNAZIONALE DEL FRANCHISING E DEL COMMERCIO  
FRANCHISING & TRADE INTERNATIONAL EXHIBITION

www.franchising.fieramilano.it



**l'intervista**

**Il vescovo Arrigo Miglio: l'auspicio a una nuova generazione di cattolici in politica significa «che la comunità cristiana deve riscoprire la vocazioni dei laici alla carità politica. Ma questi laici hanno bisogno di sentire sempre vicina la comunità ecclesiale»**



**IL PROGRAMMA**

**RELAZIONI, MA ANCHE GRUPPI DI LAVORO, TALK-SHOW, CONCERTI MUSICALI, TEATRO E SPETTACOLI IN PIAZZA**

Non solo relazioni e gruppi di studio, come di solito avviene nei convegni. La Settimana sociale di Reggio Calabria, che un convegno puro e semplice non è, introduce alcune innovazioni anche sotto il profilo dell' articolazione del programma. Tutti i momenti, infatti, anche quelli di festa e di spettacolo, sono stati pensati come parte integrante del messaggio che dalle quattro giornate verrà fuori. Solo che verranno usati altri linguaggi. In totale i relatori saranno 26. Il programma dei lavori, ospitati in gran parte nel Teatro comunale, sarà aperto oggi alle 16 con la preghiera iniziale e i saluti delle autorità. A seguire la prolusione del cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco e l'intervento di Luca Diotallevi. Domani sono in programma le relazioni di Lorenzo Ornaghi, di Vittorio Emanuele Parsi e di Ettore Gotti Tedeschi. Il pomeriggio di domani sarà dedicato alle cinque aree tematiche: intraprendere nel lavoro e nell'impresa, educare per crescere, includere le nuove presenze, slegare la mobilità sociale e completare la transizione istituzionale. Sabato mattina ancora sulle aree tematiche e comunicazioni riassuntive di Carlo Costalli, Paola Stroppiana, Andrea Olivero, Franco Miano e Fronza Crepez. Domenica, infine, le relazioni dei gruppi di studio e le conclusioni di Diotallevi e del vescovo Arrigo Miglio. Infine, per la prima volta in una Settimana Sociale un'intera sessione si svolgerà quasi in forma di talk show televisivo. Introdotto dall'intervento di Giuseppe Savagnone sul documento Cei per il Mezzogiorno, alle 16 di sabato si svolgerà "Storie, racconti, esperienze, immagini", a cura della Redazione di Mosaico - Tv2000, con numerose testimonianze dal vivo. Sempre sabato, ma alla sera, la Settimana sociale si aprirà alla città di Reggio con lo spettacolo per i giovani in piazza Duomo (sono 300 i delegati giovani di questa Settimana, il 25 per cento). In teatro, invece, (21,30) verrà rappresentata per la prima volta la commedia "Bene comune", scritta appositamente per la Settimana sociale e interpretata da cinque attori che richiameranno l'attenzione su un problema legato ai temi della bioetica. E oggi ci sarà inoltre un concerto dell'Orchestra del Conservatorio locale.

46ª SETTIMANA SOCIALE  
DEI CATTOLICI ITALIANI

**SOCIETÀ  
E VALORI**

«La Settimana vuole far crescere una cultura unitaria sul valore

della vita umana, sulla dignità della persona, sul ruolo della famiglia»

# «A Reggio per dare un supplemento di speranza»

*Il presidente del Comitato organizzatore: federalismo sì, ma se fa crescere tutto il Paese*

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA  
**MIMMO MUOLO**

Ci siamo. Dopo due anni di preparazione, un centinaio di incontri in tutta Italia e il documento preparatorio, ecco il giorno inaugurale della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato Scientifico e organizzatore, si dice «personalmente colpito» per l'interesse suscitato da questo evento, lungo il cammino di preparazione, che ha consentito di capire «quanto sia stato fecondo il contributo dei cattolici nella ricerca e nella realizzazione del bene comune del nostro Paese». Da oggi, e fino a domenica, si torna dunque a riprendere quel tema, «provando a comprenderne i fondamenti e condizioni perché si realizzi effettivamente, in rapporto ad alcuni problemi concreti di oggi», da risolvere con l'apporto di tutti.

Monsignor Miglio, l'appuntamento di Reggio Calabria si apre in un clima politico e sociale che ha fatto dire recentemente al cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, di essere «angustiato». Quale contributo può giungere dalla Settimana sociale per migliorare questo clima? Mi auguro che l'evento contribuisca a far crescere una cultura unitaria circa il valore della vita umana, la centralità e la dignità della persona, il ruolo insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo con una donna, per comprendere che senza questi fondamenti diventa illusorio parlare di bene comune, di giustizia e di pace. Spero inoltre che, così come dice Benedetto XVI nella *Deus Caritas Est*, si possa purificare la ragione, aiutando coloro che sono impegnati nell'ambito politico a cogliere la ragionevolezza dei principi e dei criteri della Dottrina sociale. Al centro della Settimana Sociale c'è

un'«Agenda di speranza» per il Paese. Ma tra politica, società civile ed economia cos'è più importante per costruire il futuro?

Sono importanti tutti e tre. È importante la società civile perché è lo spazio dove i diversi soggetti possono agire e portare un contributo indispensabile per il bene comune. È importante la politica, chiamata a essere protagonista, ma non esclusiva nella realizzazione del bene comune. È importante l'economia, che come ricorda la *Caritas in Veritate* «appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente».

Questa volta ci saranno anche i politici, a differenza di qualche edizione del passato.

In realtà già a Pistoia e Pisa c'era un bel gruppo di politici. A Reggio potranno condividere l'esperienza dello scambio e del confronto, senza passerelle. E questo è un segno positivo, in un momento politico difficile. Un segno che contraddice visioni di condanna generalizzata della classe politica, dimenticando i tanti che si impegnano lealmente e con rettitudine, per sostenere i principi del bene comune. Il Papa e il cardinale Bagnasco han-



no auspicato la nascita di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Cosa significa in concreto? Innanzitutto è la comunità cristiana che deve accogliere l'invito dei Pastori, riscoprendo la vocazione dei laici

alla «carità politica». Ma i laici che si impegnano nella politica hanno bisogno di sentire sempre vicina la comunità ecclesiale, per la loro formazione, per il confronto, per il sostegno della comunione ecclesiale. Nuova generazione di laici in politica significa anche spazio ai giovani. Ma la vecchia novità è data dal bisogno di una cultura nuova sull'uomo e sulla società; di una nuova e più profonda comprensione delle condizioni che permettono di fondare la cultura del bene comune e la stessa democrazia, con una convergenza culturale e spirituale che viene prima di ogni formula politica organizzativa.

Il messaggio della scelta di Reggio Calabria come sede della Settimana a chi è diretto? A chi vuole il federalismo dimenticandosi della solidarietà? O anche a chi scambia la solidarietà per assistenzialismo?

Con questa scelta si è voluto dare un riconoscimento all'impegno generoso delle Chiese particolari della Calabria, ai tanti gruppi di giovani che si oppongono alla violenza malavita, alle realizzazioni virtuose del Progetto Policoro e di altre organizzazioni che costruiscono occasioni di lavoro e spazi di legalità. Dunque una scelta di solidarietà, specie di fronte agli ultimi fatti preoccupanti. Inoltre a di-

stanza di pochi mesi dalla pubblicazione del documento Cei sul Mezzogiorno, è un po' come se tutta la Chiesa italiana andasse in Calabria. In quel documento si dice l'apprezzamento per un progetto federalista ma anche le condizioni perché sia un federalismo che aiuta tutti a crescere. «Il Paese non crescerà se non insieme» hanno ripetuto più volte i vescovi.

In conclusione qual è il suo auspicio per i lavori che stanno per iniziare?

Auspicio che la Settimana sappia offrire al Paese quel supplemento di speranza che un po' tutti invocano. Mi auguro anche che il nostro appuntamento aiuti gli italiani a vivere il prossimo 150° dell'unità d'Italia come occasione per una sempre maggiore consapevolezza della missione che il Paese è chiamato a svolgere nell'Europa e nel mondo globalizzato. Abbiamo scritto nel documento preparatorio: «La nostra nazione ha saputo generare, sostenere, abitare e dare identità a città davvero aperte e ospitali, e anche a ciò la Chiesa e i cattolici hanno fornito, e ne hanno ricevuto, un grande apporto». Dunque speriamo di continuare così. Anche con l'aiuto della preghiera, alla quale a Reggio sarà dato largo spazio. Tutta la Settimana infatti sarà accompagnata dall'Adorazione eucaristica e dall'orazione dei monasteri.

«Qui per riconoscere l'impegno delle Chiese in Calabria, dei giovani che si oppongono alla malavita, e le opere del Progetto Policoro»



Qui accanto e nella foto in alto la veglia di preghiera di ieri, in preparazione della "Settimana"

**TV E RADIO**

**L'IMPEGNO DI TV 2000 E RADIO IN BLU**

Tv 2000 e Radio In Blu seguiranno con attenzione i lavori della Settimana. In tv diretta della giornata inaugurale, oggi alle 15.45. Diretta anche domani, dalle 9.30, per la mattinata dedicata alle relazioni. Nel pomeriggio è prevista un'edizione speciale di "Mosaico", dal teatro comunale reggino, dalle 16.30. In tutti i tg, poi, servizi e reportage. In radio, servizi di aggiornamento andranno in onda nei due giornali radio delle 13 e delle 18 e nei GRflash, a ogni ora. Approfondimenti e interviste saranno al centro della trasmissione "Zoom - Dentro la notizia" di domani, alle 8.15 e del programma "Notizie in corso", dalle 9.06.

**INTERNET**

**LA DIRETTA SU SETTIMANESOCIALI.IT**

Il sito internet della 46ª Settimana sociale è on line all'indirizzo [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it). Collegandosi, sarà possibile assistere alle dirette dei lavori, leggere e scaricare il materiale informativo e le principali relazioni. Il website sarà curato dallo staff di [chiesacattolica.it](http://chiesacattolica.it) in collaborazione con il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. Il sito verrà arricchito durante e dopo l'evento di Reggio Calabria di news, video, fotografie e documenti, oltre che dai servizi di Tg2000, da quelli di Radio InBlu e dai lanci dell'Agenzia Sir. Nell'area "rassegna stampa" saranno disponibili le pagine in pdf di Avvenire.



*l'evento minuto per minuto*

## «Educiamo per smontare la mentalità mafiosa»

**L'arcivescovo Mondello ha auspicato che «i cattolici trovino sempre la forza per affrontare i problemi concreti della nostra Penisola»**

DAL NOSTRO INVIATO A REGGIO CALABRIA

La disponibilità a gettare un ponte tra Dio e gli uomini è l'unica «scuola di pensiero» che sta alla base dell'agire dei cristiani nel mondo. Una scuola la cui maestra e prima testimone è Maria, come sottolinea san Bernardo nelle sue «Omellerie sulla Madonna». È proprio un brano di quest'opera, ieri sera, ha fatto da preludio alla 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani a Reggio Calabria. La veglia di preghiera

presieduta dall'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Vittorio Mondello, ha concluso il cammino preparatorio della Chiesa locale all'evento e ha ricordato a tutti che nessuna azione sociale prescinde per i cristiani può prescindere dall'evento fondamentale: l'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo rese possibili dal «sì» di Maria. Fuori una pioggia battente; dentro la Cattedrale reggina ha raccolto le invocazioni dei volontari dell'organizzazione, dei relatori, dei fedeli della città, riuniti sotto lo sguardo della «Beata Vergine Maria Madonna della Consolazione», patrona della città. E davanti a quell'immagine, normalmente custodita nell'Eremito dei Cappuccini ma posta temporaneamente sopra

l'altare maggiore della Cattedrale, i presenti hanno ascoltato le parole di san Paolo, con un brano tratto dalla Seconda Lettera ai Corinzi, e le riflessioni di san Bernardo. Poi le parole di san Gaetano Catanoso, tratte da «Il Volto santo», con la descrizione di coloro che portano le proprie attese, le proprie ansie, davanti all'immagine della Vergine della Consolazione. «Stasera preghiamo perché la Settimana sociale ottenga i suoi frutti - ha sottolineato l'arcivescovo -. E il primo frutto sarà un rinnovato sforzo di tutte le Chiese che sono in Italia nel rendere ancora più incisiva la presenza dei cristiani nella realtà sociali. Preghiamo perché questa settimana dia una scossa a noi cattolici - ha aggiunto Mondello -, perché troviamo sempre la forza per affrontare i problemi concreti della nostra Penisola». Un esem-

pio, ha sottolineato il presule, è la piaga della mafia: «Un fenomeno di cui vediamo una recrudescenza in questi ultimi tempi e che non sarà mai debellato solo con l'intervento della polizia e della magistratura - ha notato Mondello -. Intervento necessario, ma che richiede anche un di più da parte nostra: solo un'opera educativa efficace, infatti, potrà smontare la mentalità mafiosa che instilla fin da piccoli l'idea dell'essere dominanti sugli altri». Ma sono tante, ha concluso l'arcivescovo, le questioni concrete che attendono risposta in tutta Italia: «Si pensi alla necessità di difendere la vita umana dal suo inizio fino al suo naturale compimento. Preghiamo la Vergine, allora, perché il suo esempio illumini l'agire di ogni singolo cristiano per il bene di tutti gli uomini».

Matteo Liut

